



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,50 Periodico di Giordano Antonino **30.5.2019** 1000 copie

L'ambasciatore Marini
«Regno Unito e Sicilia, legami forti»
Pag. 8

Il nuovo album
«Soyuz 10», Mario Venuti decolla
Notiziario Top. 12

L'intervista a Pasquale Minniti
«Cresce in Sicilia tra i giovani la voglia d'impresa. E c'è il sostegno di Intesa San Paolo»
Weekend Top. 4

M5S nel caos, si vota su Di Maio L'Europa già presenta il conto

Lettera dell'Ue: insufficiente la riduzione del deficit nel 2018. Entro venerdì chiarimenti da Roma o si rischia la procedura di infrazione

Oggi il referendum
In Sicilia sostegno al leader e pure dubbi
Correttori, serve un miglior accordo. Corrado, tutti agli studi. [#scienze-top](#)

Di scenari
Possibile una manovra estiva. Lo spread su
Tensione sui mercati dopo la messa di Bruxelles. [Pag. 2](#)

Governo
Vertici nel gelo e separati tra Conte e i due vice
Il governo di Mattarella preoccupato per l'abbandono dei conti. [Pag. 2](#)

Avanza una stop al rinvio
Ex Province, l'Ars sceglie il rinvio Elezioni tra un anno
Maggioranza spietata in Aula, paese le proposte. Rinvio arriva a fine giugno, se ne riparla tra aprile e maggio 2020. [Pag. 10](#)

Calcio, play off di serie C
Il Catania rimonta contro il Trapani e strappa il pareggio
Tutti a frenare i pugni i rossoneri. La disprezzo di Lodi riporta la speranza. Domenica il ritorno al «Pommarolo». [Pag. 10](#)



Annulata la retrocessione in Serie C
Pericolo scampato Il Palermo resta in B

Veri punti di penalizzazione in classifica nel campionato appena concluso: questa la sentenza della Corte di appello della Fgi per i rossoneri. Retroceda il Foggia, scenda in C il Pisa
Stadio e Mondo Top. 10, 14, 17

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

MODICA. Scompare don Carmelo Lorefice parroco di San Pietro
CONDOTTI BARBERI Top. 40

SPORT. Moto storiche si danno battaglia sulle vie degli ibliei
ESPANNO E LAROSE Top. 40

SPECIALE ATLETICA
Giovani talenti ibliei sulla rampa di lancio
CONDOTTI BARBERI Top. 40

DOPO IL VOTO
«Il Pd cambi strada altrimenti rischia di sbattere la testa»
Lo scontro. Di Asta stigmatizza i vertici mentre Gauganza si candida per l'ex Ag

ATTUALITÀ
«Palazzo Lascaris, caos negli uffici»
Il sindaco, la prefettura e il ministero di Giustizia si scontrano

LO SPETTACOLO
Fotografia dell'estate modicana di Bufalino
PIRELLA GOTTSCHEW Top. 30

IL RESTAURO
Alla scoperta dei tesori della chiesa dimenticata
BARBAGALLO Top. 40

RAGUSA. Un fiume di gente alla fiaccolata in nome delle vittime dei femminicidi
#adesso basta

VITTORIA. Incensurati fuciscono in manette a conclusione di un'indagine di Mobile e carabinieri
Il padre, il figlio e un arsenale nascosto
In contrada Fanello tenevano 30 pistole, 2 fucili e duemila munizioni di vario calibro

AL LIBRO. Indagine di Maugeri dietro le sbarre
Oltre il reato, restare umani cercando il cambiamento
CONDOTTI BARBERI Top. 40

ASSEMBLEA A RAGUSA
Bonifica, i consortili «Non pagate: vergogna»
Il consorzio di bonifica più alto della provincia deve all'assemblea di Ragusa un bilancio che non è stato quello sperato. Il sindaco glielo dice e il presidente della bonifica risponde: «Non si paga, non si paga»

RAGUSA
Niente multa «La segnaletica non si vedeva Azione giusta»
Alcuni, allora, si mettono dall'altra parte. Si trovano a un'ora di distanza dal centro storico. Il sindaco è stato informato, ma non ha fatto nulla. Il consorzio di bonifica è stato informato, ma non ha fatto nulla. Il consorzio di bonifica è stato informato, ma non ha fatto nulla.

ACATE
«Via Perrera è teatro di degrado e incidenti»
Il sindaco di Acate ha chiesto al prefetto di intervenire sulla strada che è un incubo.

La Sicilia

La Pirandello e quel dolce naufragar

COMISO. La scuola presenta il video su «L'infinito» di Leopardi



IL PROGETTO.

a.l.) "Con le mani creo", "Musicando insieme", "Un mondo virtuale", "Scopro me stesso". Sono i 4 progetti Pon di quest'anno al circolo De Amicis (nella foto) di Comiso i cui lavori saranno esposti l'1.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "... E il naufragar m'è dolce in questo mare". Così, immancabilmente con le stesse parole di Giacomo Leopardi, si conclude il video realizzato dalla scuola statale secondaria di primo grado "Luigi Pirandello" con la partecipazione della classe IV B del secondo circolo didattico Senia. L'iniziativa è stata assunta in occasione dell'evento denominato #200Infinito, promosso da ministero Istruzione Università e Ricerca, e casa Leopardi, per celebrare i duecento anni dalla scrittura de "L'infinito" la bellissima lirica del poeta di Recanati.

Il video è stato presentato l'altro ieri presso l'auditorium della stessa scuola. "La nostra è l'unica scuola della provincia di Ragusa e tra le poche in Sicilia ad aver partecipato all'iniziativa promossa in tutta Italia dal Miur - ha commentato la dirigente scolastica Giovanna Campo -. Alla realizzazione del video hanno partecipato più di cento studenti della scuola, una classe della scuola primaria del circolo Senia, anch'essa sotto la mia direzione e i do-

centi. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Comiso. Per i ragazzi è stata una bella esperienza non solo sotto l'aspetto didattico ma anche per la consapevolezza d'aver partecipato a un evento a carattere nazionale. L'impegno profuso da tutti gli attori che hanno creduto nel progetto è stato encomiabile".

Composto fra la primavera e l'autunno del 1819, "L'Infinito" comunica il profondo senso di solitudine piena di dolore calmo e raccolto. Fa da sfondo il paesaggio che è parte di un ambiente paesano e familiare. La sofferenza del Leopardi acquista una risonanza cosmica, come se nella sua tristezza si esprimesse la voce dolente degli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi.



Alla realizzazione del video hanno partecipato più di cento studenti della scuola, una classe della scuola primaria del circolo Senia e i docenti. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Comiso

Giornale di Sicilia

Letteratura leopardiana

Comiso celebra i 200 anni di Infinito

Flashmob poetico con cento ragazzi della media Pirandello e del Senia

COMISO

I 200 anni dell'Infinito di Leopardi. La celebre lirica del poeta di Recanati venne scritta nel maggio 1819. La Fondazione di Casa Leopardi, con la contessa Olimpia Leopardi, ha promosso, insieme al Ministero. Ha invitato le scuole d'Italia a dar vita ad un flashmob poetico per ricordare l'anniversario. A Comiso, 100 ragazzi della media Pirandello ed una classe, la IV B, del plesso elementare Senia, hanno recitato l'Infinito in varie location della città: il sagrato della Chiesa Madre, lo scorcio della

Fondazione Bufalino, la piazza Fonte Diana. Un breve stralcio è stato affidato anche al sindaco, Maria Rita Schembari, nell'insolito ruolo di «lettrice».

Il progetto è stato curato dalla docente di Italiano, Daniela Depetro. La preside, Giovanna Campo, ha coordinato i lettori. «I ragazzi hanno aderito liberamente - spiega Depetro - ha partecipato chi ha voluto farlo. Ai 100 ragazzi della Pirandello si è unita una classe del Senia, seguiti dalla collega Giusi Matarazzo. L'obiettivo è duplice: Casa Leopardi ci invitava a creare un evento social, che potesse arrivare a tanti e diventare virale. C'è anche una finalità didattica: per me, insegnare la poesia significa educare al valore uma-

nizzante della parola, della bellezza, dell'affettività».

Le riprese ed il montaggio sono stati curati da Andrea Occhipinti. Il comune ha sostenuto i costi. Il 28 maggio il video è stato presentato alla città. Lo scorcio finale è sui monumenti di Comiso: i ragazzi si sono posizionati a formare la scritta 200infinito, realizzato sul sagrato della Chiesa Madre. Le immagini dall'alto hanno restituito insieme le bellezze architettoniche e l'omaggio al grande poeta. «L'Infinito venne scritta a maggio - spiega Depetro - è stata scelta la data del 28: la prima cifra rappresenta il 200, mentre l'8, ruotato di 90 gradi, rappresenta il simbolo matematico dell'infinito». (*FC*)

IL RACCONTO

La colata di azzurro nell'estate felice del prof Gesualdo

D'ora in avanti, a Modica, chi dormiva più? Una sera si seguivano le serenate a fior di balcone, di chitarre e mandolini; un'altra, tutti a Donnalucata, a comprare il pesce appena pescato...

FRANCA ANTOCI

Le luci si abbassano. Il vociò si spegne. In sottofondo l'assegnazione del premio Campiello a Gesualdo Bufalino mentre il sipario si apre su quattro schermi verticali, una piccola passerella e una panchina illuminata da un antico lampione. La platea del teatro Naselli di Comiso ha il fiato sospeso. Tre personaggi siedono, due in silenzio stanno ai lati. Al centro un anziano con il borsalino, da cui lo scrittore difficilmente si separava, rovista dentro un sacco di plastica. Tira fuori libri, fogli, un manubrio e una borsa portadocumenti di cuoio. Sembrano oggetti, sono ricordi. Lui è Pippo Digiacomo, già sindaco e deputato, adesso scrittore e attore. In realtà uno dei fortunati amici di Gino, il professore. Fu proprio lui ventenne che con la moglie Sara accompagnò il professore Bufalino a ritirare quell'innatteso premio ricevuto a sessant'anni suonati per un romanzo che trascorse immeritati anni in un cassetto: *Dicerie dell'untore*. Ma non è di quello che la pièce teatrale porta sul palco. Il libero adattamento in un atto unico di Andrea Traina è tratto da *Argo il cieco*. Sotto la regia di Giampaolo Romania si muovono l'anziano prof (Pippo Digiacomo) il prof trentenne (Andrea Traina), l'amico e compagno di pensione Pietro Iaccarino (Alessandro Romano), don Alvise (Marco Comitini), Maria Venera (Anita Indigeno) e Leandra Gurrieri che con volti indefiniti alternai personaggi femminili che resero indimenticabile e felice quell'estate modicana del 1951. «Ciò che ho trovato più interessante nel libro di partenza - commenta Traina - non è il cosa, cioè la vicenda in sé, ma è il come, ovvero quell'analisi interiore dell'autore, i suoi interrogativi nei confronti dei suoi stessi personaggi. Lo scopo finale del romanzo non è quindi il racconto degli eventi che hanno come sfondo gli anni '50, ma è quello di ricreare l'illusione di un ricordo, come d'altronde chiarisce il sottotitolo dell'opera stessa, i sogni della memoria. L'intento di Bufalino, e quindi anche il nostro, è stato infatti quello di ricostruire un ricordo, come farmaco per sé verso un certo sentimento che è la felicità». «Non è stato facile addentrarsi nella letteratura di questo grande uomo, legatissimo alla sua terra e corrisposto tuttora da essa con incredibile affetto - dichiara il regista Giampaolo Romania - Nella nostra ricerca abbiamo scoperto, anche attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto, la

grande ironia di Bufalino che abbiamo cercato di esasperare nello spettacolo. Nel farlo abbiamo voluto mettere in scena una rappresentazione più moderna, con elementi di tecnologia, per scoprire quanto l'omaggio ad un grande uomo e scrittore come è Gesualdo Bufalino raggiunga sempre alti livelli in qualsiasi contesto o tempo lo si presenti».

La nostalgica ironia di Pippo Digiacomo introduce il ricordo dell'amico Gesualdo che aveva un rapporto complicato con il sonno e con i mezzi di trasporto. Senza patente per non avere mai voluto guidare un'auto su cui saliva comunque con ritrosia quasi a sapere che lì avrebbe trovato la morte, aveva il terrore degli aerei. L'alternativa era il treno, ma solo se necessario. Magari in un vagone letto, sognando quella notte di profondo sonno che non arrivò mai. «Un paese in forma di melagrana spaccata; vicino al mare ma campagnolo; metà ristretto su uno sprone di roccia, metà sparpagliato ai suoi piedi; contante scale fra le due metà, a far dapacieri». E' Modica, dove Bufalino insegnò proprio dal 1949 al 1951, a offrire quella parentesi di sole felice che lo scrittore negò tenacemente di aver mai vissuto: «Non è la mia biografia. Lo scopo era di scaricare su me, controfigura e cascatore di me stesso, i debiti di me narrante e liberamente giocando». Ma in realtà nessuno gli ha mai creduto. Quel professore che si innamora perdutamente non corrisposto dell'allieva a cui si ritrova a impartire lezioni private, gli somiglia troppo per non essere lui.

A svelare l'io nascosto di un uomo che del suo scrivere non si ringraziava mai abbastanza («scrivere è stato un'innocenza e una tana, un trono dentro una tana, non mi dirò grazie abbastanza per aver avuto il coraggio di farlo»), sono i personaggi che si alternano dietro i quattro schermi mobili sui cui si riflettono i colori disegnati degli stati d'animo di ognuno, modificati soltanto da una tendina che si alza e si abbassa all'occorrenza. Una scenografia elegante e raffinata, impreziosita da

musiche che evocano la voglia di vivere che rese frizzanti e indimenticabili gli anni del dopoguerra. «Scrivere è stato per me un simulacro del vivere, una protesi del vivere» diceva Bufalino che spettatore dei suoi ricordi trovava in Digiacomo l'io narrante che evoca le sue parole scritte ma, soprattutto, quelle sottointese. «Dovete sapere - racconta Digiacomo - che Bufalino scrisse un'opera che andò distrutta e solo in pochi conosciamo. S'intitolava "Un inferno", era in dialetto e sulla scia dantesca in quei gironi Gesualdo piazzava eminenti rappresentati della borghesia comisana alla stregua di "muluni a prova". Nel senso che i suoi personaggi noti erano come "muluni" che bastava provare per scoprire che erano cretini». La risata di Pippo trascina quella del pubblico che applaude.

D'ora in avanti, a Modica, chi dormiva più? Una sera si seguivano le serenate a fior di balcone, di chitarre e mandolini; un'altra, tutti a Donnalucata, a comprare il pesce appena pescato sui banconi dei paranzieri; un'altra, ahimè, con gli occhi rossi e le dita deluse, a sfilare gli ingannevoli assi d'un poker. E meno male che le notti duravano un fiat, sembravano brevi fumacchi neri fra il tizzo del tramonto, viola, e la torcia bianca dell'alba. In una notte così Maria Venera scappò di casa, e a mezzanotte della stessa notte ebbe storicamente inizio la fiaba della mia stagione felice.

E' don Alvise, anziano zio nobilmente decaduto e incontenente di Maria Venera a rivelare la terribile notizia della fuitina al prof intento a giocare a carte con Iaccarino. Eravamo dunque seduti, un dopocena, io e Iaccarino, alla damiera (niente carte, quella sera, meno male). Iaccarino strologava al suo solito, un po' per non annoiarsi, un po' per disturbarmi mentre meditavo le mosse. «Arrenditi, Gano!» diceva. «Chiedi pietà!» Oppure, pensosamente: «Mi sento superfluo, stasera. Un'orzaioia, un bruscolo nell'occhio del Creatore. Ti soffio una pedina». Era il mio amico più amico. Forse qualcosa di meno e di più d'un amico: una specie d'infedeli-

mo doppio. Ché, se per un verso egli ricalcava certi miei scoppi d'umore e repentine catatonie, non c'era per il resto società che stridesse più della nostra, fra lui, uomo di testa, ciarlato e pasquino di compagnia, e me, sentimentoso, ligio al vizio solitario del sognare e del trasognare.

Comincia un divertente e simulato viaggio in auto che dà vita allo sterzo che il vecchio prof agitava dal sacco dei ricordi, che porta i due amici a recuperare quell'onore di cui Maria Venera si preoccupa al punto da scappare con l'impomatato Saro Li Causi per una necessità comune. Lui, nell'intento di dimostrare la sua virilità che il paese snobba, lei per nascondere l'accidentale gravidanza nata dalla passione non corrisposta per il superficiale e latin lover cugino Sasà. E' qui che il prof diventa improvviso protagonista del suo amore «l'amo, ma lei che c'entra», e diventa complice della bugia di Maria Venera, insensibile al sentimento del prof che rifiuta sprezzante: «Li Causi mi sarebbe stato schiavo, mio cugino padrone. Tu non sei nell'uno né l'altro e io non ti amo». Eppure Maria Venera, emblema della donna desiderata, irraggiungibile e glaciale, crolla davanti a un aborto accidentale, prima voluto e poi rifiutato e maledetto. E il dolore di Maria Venera diventa rabbia e sovrasta i ricordi del prof. La scena si chiude infatti con il feto che la donna porta alla festa di nozze di Sasà: «E' il mio regalo» gli grida per poi nascondersi dietro il rosso sangue di uno schermo che si sovrappone agli altri quasi a unificare i ricordi e il vecchio prof comincia lentamente a riporre nel sacco di plastica su cui cala il sipario. L'omaggio è reale e sentito. Dagli autori, dagli attori e dal pubblico. Che con un lungo applauso chiude una serata trascorsa in compagnia di un'assenza che pagine infinite, seppur preziose e amate, non riescono a colmare. Non sapremo mai quale uomo celasse il prof, la cui più unica che rara arte di modellare la parola come argilla rese scrittore. E' lui che fonde l'uomo e il prof. E' lui che imprime l'opera nella memoria. Per sempre.

«Perché non è solo bello viverla, la vita. E' bello quasi altrettanto fingere e mentirsi di viverla» (G. Bufalino).

il caso

Sac-Camcom
l'on. Campo
chiede lumi
sull'iter

IL DEPUTATO M5S STEFANIA CAMPO

La nuova governance di Sac e la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia sotto la lente d'ingrandimento del gruppo pentastellato all'Ars. Due le interrogazioni presentate al governo isolano, che vedono come prima firmataria la deputata regionale Stefania Campo, con le quali vengono chiesti chiarimenti sulle procedure seguite per la nomina del nuovo cda della società di gestione dell'aeroporto di Catania - società che detiene anche le quote di maggioranza di Soaco - e su alcune anomalie riguardanti l'organismo camerale. «Parliamo - spiega la Campo - di una società e di un ente che sono di enorme importanza strategica

per il nostro territorio e sui quali non può e non deve esserci il minimo dubbio circa le procedure che vengono adottate. A tutela di tutti e dello sviluppo stesso del Sud Est siciliano».

Sia in merito alla questione Sac che sulla questione Camera di Commercio il Codacons ha espresso perplessità. Sulla Sac, in particolare, circa la procedura seguita per la nomina dei nuovi vertici, presentando altresì una apposita istanza d'accesso agli organi competenti, chiedendo la documentazione acquisita/depositata nel procedimento di designazione, nonché dei verbali delle sedute a seguito delle quali la Giunta Camerale ha prima richiesto, poi ricevuto ed infine designato i componenti. «Ma non è tutto - prosegue Campo - perché sono stati sollevati dubbi di legittimità anche sotto un ulteriore profilo, e cioè sulla mancata indicazione all'interno del nuovo consiglio di amministrazione, per la prima volta, di un rappresentante del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, soggetto fondatore con il 12,25% delle quote societarie».

Riguardo la Camera di Commercio, per la deputata pentastellata la prima anomalia riguarderebbe invece la posizione di quiescenza del segretario senerale Alfio Pagliaro che nonostante abbia raggiunto il massimo dell'anzianità di servizio, rimane ancora oggi in carica. La seconda anomalia riguarda l'assenza di trasparenza del sito della Camcom per la quale è stata inoltrata, sempre dal Codacons, una denuncia al Garante per la privacy e all'Autorità Anticorruzione. La terza anomalia, già oggetto in parte di precedente interrogazione, riguarda il parere espresso dal collegio dei revisori in sede di approvazione del bilancio consuntivo 2018.

LUCIA FAVA

Centrodestra spaccato

Province, rinviate
le elezioni di giugno
Se ne parla nel 2020

Eletti invece i vertici della commissione che regolerà il taglio dei vitalizi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un blitz messo in atto da sei deputati della maggioranza ha mandato in soffitta le elezioni nelle ex Province a un passo dall'apertura dei seggi. E ha spaccato il centrodestra alla prima votazione dopo le Europee.

Dunque anche le elezioni di secondo livello, quelle fatte attraverso la consultazione dei soli consiglieri comunali, non si terranno a fine giugno come previsto da mesi. Si terranno invece fra aprile e maggio del 2020.

A presentare l'emendamento sono stati Eleonora Lo Curto (Udc), Antonio Catalfamo (Fratelli d'Italia), Carmelo Pullara (Mpa), Vincenzo Figuccia (Udc), Nicola D'Agostino (Sicilia Futura) e Danilo Lo Giudice (Misto). L'emendamento è poi stato approvato con voto segreto da 24 deputati: dunque la maggioranza non ha votato compattamente considerando i 9 voti contrari e che Pd e grillini si sono astenuti.

Il Pd legge un preciso significato politico dietro il voto: «Dopo una campagna elettorale per le Europee passata a promettere a sindaci e consiglieri un ruolo negli organismi di Liberi Consorzi e Città Metropolitane, ecco che il centrodestra getta la maschera ed al primo voto invia le elezioni di un anno» è il commento del capogruppo Giuseppe Lupo e del parlamentare Antonello Cracolici. I due parlamentari osservano che la scadenza troppo ravvicinata (le liste dovevano essere presentate entro il 10) non consentiva la definizione di liste che permettessero di rispettare gli accordi. «Oltretutto - aggiungono Lupo e Cracolici - la norma è stata approvata con un emendamento presentato direttamente in aula ed agganciato al

ta con un emendamento presentato direttamente in aula ed agganciato al disegno di legge sulla Pesca senza il preventivo esame della commissione».

I sospetti del Pd sono indirettamente confermati da Cateno De Luca, il sindaco di Messina dell'Udc: «Questa era una delle clausole del discusso "patto della Madonnina" (l'accordo elettorale con Forza Italia e Sicilia Futura, ndr)».

Anche per i grillini il voto di ieri all'Ars evidenzia le difficoltà post-Europee del centrodestra: «Siamo alla farsa - afferma il capogruppo Francesco Cappello - con il presidente della Regione e la sua maggioranza che procedono in direzione diametralmente opposta e che, soprattutto, non tengono in nessuna considerazione la barca di soldi spesi per separare le elezioni amministrative dalle Europee proprio per consentire ai Comuni che andavano ad elezioni di poter partecipare alle elezioni per le ex Province».

Il voto porta in evidenza un fronte trasversale che contesta le ultime scelte sulle ex Province (Liberi Consorzi e Città Metropolitane). «I 150 milioni accordati dallo Stato - afferma Figuccia - sono un primo passo ma chiediamo che vengano concesse per intero le somme necessarie. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto il rinvio delle elezioni».

Ieri l'Ars ha anche approvato il disegno di legge sui Marina Resort: «Sarà possibile recuperare le marinerie e i porti turistici - ha detto Luca Sammartino del Pd -. Grazie a questa legge le imprese avranno una riduzione dei canoni demaniali, verrà applicata l'Iva al 10% per chi usufruisce dei servizi, saranno previste esenzioni su Imu e Tasi e verrà eliminata la tassa sugli imbullonati». Giusy Savarino (Diverterà Bellissima) spiega che la legge regolerà «le strutture turistico-ricettive all'aperto, organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie barche. Un modo di fare turismo dalle enormi potenzialità».

Eletti i vertici della commissione che dovrà dettare le regole per tagliare i vitalizi: presidente è il forzista Stefano Pellegrino, i due vice sono Cracolici e il grillino Giancarlo Cancellieri.

Colpo di scena a Sala d'Ercole

Ex Province, punto e a capo Elezioni soltanto nel 2020

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Quando meno te l'aspetti, parte il contropiede all'Ars di Vincenzo Figuccia che estrae il solito, mortifero, colpo. Con un emendamento firmato dal parlamentare centrista palermitano infatti, contenuto nel disegno di legge, poi approvato, su "Marina resort" (vedi il pezzo a fianco), sono state rinviate le elezioni di secondo livello per le ex Province in programma per il prossimo 30 giugno. I liberi consorzi, che non hanno avuto bisogno di arrivare al settimo anno per approdare alla crisi, torneranno a votare nel 2020, "beneficiando" alla fine, salvo ulteriori rinvii, di un settennato di commissariamenti. L'emendamento Figuccia è stato inoltre firmato da Antonio Caltafamo (Fdi), Carmelo Pullara (Popolari e autonomisti); Eleonora Lo Curto (Udc), Nicola D'Agostino (Sicilia Futura) e Danilo Lo Giudice (gruppo misto). A dare il via libera (24 voti favorevoli su 33 votanti) con voto segreto, una parte della maggioranza parlamentare che ha spiazzato anche chi nel centrodestra non ha apprezzato: l'assessore Falcone ha parlato di «errore madornale».

Il Pd non ha fatto mancar il suo disappunto. Il capogruppo Giuseppe Lupo e il deputato Antonello Cracolici, a proposito del rinvio al prossimo aprile delle ex Province, hanno infatti commentato: «Dopo una campagna elettorale per le Europee passata a promettere a sindaci e consiglieri un ruolo negli organismi di Liberi Consorzi e Città Metropolitane, ecco che il centrodestra getta la maschera ed al primo voto invia le elezioni di un anno». Ma per i dem c'è di più. Oltre all'a-

spetto relativo al blitz d'aula, i deputati di opposizione infatti hanno anche stigmatizzato il lato tecnico della vicenda: «Oltretutto - hanno aggiunto Lupo e Cracolici, componenti della commissione Affari Istituzionali - la norma è stata approvata con un emendamento presentato direttamente in Aula e agganciato al ddl su "Marina Resort" senza il preventivo esame della Commissione», mentre per Anthony Barbagallo «quando eravamo già scesi in campo pronti a giocare la partita delle elezioni per gli organismi dei Liberi Consorzi e delle città Metropolitane gli abili manovratori del centrodestra siciliano hanno portato via la palla rinviando tutto di un anno».

Una neutralità "pesante" invece quella dei 55 che si sono astenuti. Per i grillini la questione era e rimane interno alla maggioranza. Soddisfatto invece Figuccia: «Nelle scorse settimane - insieme al collega Danilo Lo Giudice e a un centinaio di sindaci - abbiamo fatto una marcia che si è conclusa davanti la presidenza della Regione per chiedere la calendarizzazione di un ordine del giorno che garantisca un impegno da parte del governo regionale a chiedere le risorse aggiuntive per salvare le province».

Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, invece ha ringraziato il parlamento siciliano per il rinvio aggiungendo che «una clausola del Patto della Madonnina, lo prevedeva». Un piccolo record, quello del commissariamento degli enti, che svuotati di risorse e sfibrati anche come potenziali sottogoverni, rimangono anelli deboli di un processo che la politica siciliana ancora non riesce a completare.

TAGLIO VITALIZI INSEDIATA COMMISSIONE

PALERMO. Andamento lento e corsa contro il tempo dovranno diventare in breve un ossimoro virtuoso. La commissione per il taglio dei vitalizi all'Ars ieri si è insediata eleggendo Stefano Pellegrino (Fi) presidente e Antonello Cracolici (Pd) e Giancarlo Cancellieri (M5S), vicepresidenti. La commissione si è aggiornata alla prossima settimana, ritenendo di dovere acquisire ulteriore materiale prima di potere inquadrare la questione, rinviando così di qualche giorno. Prima di entrare nel merito della questione inoltre la commissione pare intenzionata a procedere con le audizioni delle associazioni di ex parlamentari. Sono destinati a convivere in questa sintesi infatti le esigenze della politica di ieri che opta per le soluzioni meno traumatiche possibili, e quelle molto più dinamiche dei grillini, per i quali il taglio andava fatto entro la fine di maggio. I 55 infatti non si sono mai fatti scaldare più di tanto il cuore da quanto emerso nella Conferenza Stato-Regioni che si limitava alle indicazioni relative ai tagli. La quadra dovrà essere trovata in tempi brevi, pena i tagli ai trasferimenti da parte del governo nazionale.

La lettera da Bruxelles sui conti

L'Ue bacchetta l'Italia: sul deficit gli sforzi sono insufficienti

Procedura d'infrazione più vicina. Non si esclude il ricorso ad una manovra estiva

Silvia Gasparetto

ROMA

Italia vicinissima alla procedura d'infrazione. I passi fatti finora sul debito sono considerati «insufficienti» a Bruxelles, come certifica la lettera inviata a Roma, nella quale si concedono 48 ore al governo per giustificare la propria «negligenza» in vista della scadenza del 5 giugno quando arriveranno le pagelle della Commissione paese per paese e anche, per l'Italia e altri 4, il rapporto sul debito. Che rappresenterà, salvo clamorose sorprese, il primo passo per l'apertura formale di una procedura.

«La lettera era attesa, ci prepariamo a rispondere nei tempi», minimizzano dal Tesoro: ma la strada per convincere i partner della bontà dell'azione del governo è molto stretta, e sembra difficile, dopo la battaglia già ingaggiata l'inverno scorso sulla manovra, che ci possano essere altre concessioni.

Entro domani andranno indicati motivi che sostengano la posizione italiana, e cioè che l'andamento dei conti presenta scostamenti minimi e sostanzialmente in linea con le regole. Se l'iniziativa del governo non avrà successo il 5 la Commissione nel Rapporto sul debito (126.3) dirà di nuovo, come già era accaduto a novembre, che l'Italia viola le regole (con uno scostamento di 11 miliardi nel biennio 2018-2019, lo 0,7% del Pil) e che una procedura per deficit eccessivo basata sul debito è «giustificata». Da quel momento ci sarà ancora qualche settimana per cercare di sventare non solo la procedura ma

anche una «manovrina» estiva che potrebbe aggirarsi tra i 3 e i 5 miliardi - la quantificazione arriverà quando partirà il negoziato vero e proprio. Da ieri, se non avrà convinto la Commissione, al governo resta quindi poco più di un mese per indicare come correggere la rotta, altrimenti l'Ecofin del 9 luglio darà mandato formale per l'apertura dell'infrazione.

Lo spread risale

Lo spread tra Btp e Bund è risalito a 283 punti base dopo la lettera dell'Ue inviata all'Italia per chiedere chiarimenti sui conti pubblici. Il rendimento del decennale italiano è stato in rialzo al 2,65%. Poi ha chiuso a 282.

Le ragioni di Tria

Nella lettera di risposta al vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis e al commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, il ministro Giovanni Tria farà leva certamente sulle argomentazioni già usate nel Def. Intanto, che lo scorso anno sconta un rallentamento internazionale generalizzato, potente e inatteso, che ha colpito il nostro Paese tanto quanto la Germania visti anche i legami tra le due economie. E poi che in una fase di crescita di nuovo anemica, ragionamento che il mi-

nistro dell'Economia ha ripetuto in ogni consesso negli ultimi mesi, intervenire con manovre restrittive non potrebbe fare altro che enfatizzare gli effetti negativi di un ciclo avverso, bloccando del tutto i timidi segnali di ripresa che pure si sono affacciati nei primi mesi del 2019.

Ultimo in ordine di tempo il «miglioramento diffuso» del clima di fiducia di consumatori e imprese registrato a maggio dall'Istat. Il Tesoro, nella sua missiva molto probabilmente ribadirà poi sia l'impegno per accelerare gli investimenti sia gli effetti positivi dei due decreti (Crescita e Sblocca cantieri) messi in campo a fine aprile per rilanciare l'attività economica privata e gli appalti pubblici. «L'unico modo per abbattere il debito è investire nella crescita», ha detto il vicepremier Matteo Salvini perorando la causa della flat tax annunciando un incontro con Tria per «coordinare» la risposta da mandare a Bruxelles. Il ministro ha rivisto il premier, Giuseppe Conte, a Palazzo Chigi, dopo la riunione dei giorni scorsi proprio per valutare gli argomenti da presentare a Bruxelles.

Toni più morbidi

La parola d'ordine, in questa fase, è quella della massima prudenza: nessuno, nemmeno la Lega nonostante i proclami, sembra interessato a riaprire lo scontro frontale con Bruxelles. Ma si cercherà in ogni caso di evitare la manovra bis in piena estate, puntando sulle maggiori entrate attese, forti ad esempio dell'exploit della fatturazione elettronica che nei primi due-tre mesi ha già fatto recuperare 700 milioni di false compen-

sazioni Iva. Possibile che si punti anche sui risparmi delle due misure di bandiera gialloverdi, reddito di cittadinanza e quota 100, che l'M5S aveva però ipotecato per destinarli al sostegno alle famiglie. Ma anche la Corte dei Conti invita il governo a utilizzare gli eventuali risparmi per «ridurre il disavanzo e rientrare dal debito», che per il peso e per il calo incerto rischia di «incidere negativamente sulle prospettive di crescita».

«No all'assistenzialismo»

Evitare che «i profondi cambiamenti che hanno investito la nostra struttura sociale ed economica si trasformino in esclusione ed emarginazione»: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, richiama l'importanza di promuovere l'inclusione sociale, in un messaggio inviato per la presentazione del Rapporto sullo stato sociale 2019, redatto dal dipartimento di Economia e diritto dell'università La Sapienza. E per questo, afferma, gli interventi assistenziali «non possono limitarsi a mere erogazioni di sussidi, ma devono tendere all'obiettivo di arginare l'emarginazione sociale».

**Ultimatum di 48 ore
Tria punterà sul rischio
che comportano misure
restrittive: «Anche la
Germania ha rallentato»**

Le spine del governo

Debito, l'Ue chiede chiarimenti corsa per evitare manovra estiva

Domani la risposta, da mercoledì un mese per bloccare la procedura d'infrazione

Si punta sui segnali positivi e su maggiori entrate dalla fatturazione elettronica

Corte dei conti: usare i risparmi da Rdc e Quota 100 per ridurre il "buco"

SILVIA GASPARRETTO

ROMA. Italia vicinissima alla procedura d'infrazione. I passi fatti finora sul debito sono considerati «insufficienti» a Bruxelles, come certifica la lettera inviata a Roma, nella quale si concedono 48 ore al governo per giustificare la propria «negligenza» in vista della scadenza del 5 giugno, quando arriveranno le pagelle della Commissione, Paese per Paese, e anche, per l'Italia e altri 4, il rapporto sul debito. Che rappresenterà, salvo clamorose sorprese, il primo passo per l'apertura formale di una procedura.

«La lettera era attesa, ci prepariamo a rispondere nei tempi», minimizzano dal Tesoro: ma la strada per convincere i partner della bontà dell'azione del governo è molto stretta, e sembra difficile, dopo la battaglia già ingaggiata l'inverno scorso sulla manovra, che ci possa essere altre concessioni.

Entro domani andranno indicati i motivi che sostengano la posizione italiana, e cioè che l'andamento dei conti presenta scostamenti minimi e sostanzialmente in linea con le regole. Se l'iniziativa del governo non avrà successo, il 5 giugno la Commissione nel Rapporto sul debito (126.3) dirà di nuovo, come già era accaduto a novembre, che l'Italia viola le regole (con uno scostamento di 11 mld nel biennio 2018-2019, lo 0,7% del Pil) e che una procedura per deficit eccessivo basata sul debito è «giustificata». Da quel momento ci sarà ancora qualche settimana per cercare di sventare non solo la procedura, ma anche una «manovrina» estiva che potrebbe aggirarsi tra

i 3 e i 5 mld (la quantificazione arriverà quando partirà il negoziato vero e proprio). Da mercoledì, se non avrà convinto la Commissione, al governo resta quindi poco più di un mese per indicare come correggere la rotta, altrimenti l'Ecofin del 9 luglio darà mandato formale per l'apertura dell'infrazione.

Nella lettera di risposta al vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis e al commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, farà leva certamente sulle argomentazioni già usate nel Def. Intanto, che lo scorso anno sconta un rallentamento internazionale generalizzato, potente e inatteso, che ha colpito il nostro Paese tanto quanto la Germania, visti anche i legami tra le due economie. E poi che in una fase di crescita di nuovo anemica, ragionamento che il ministro dell'Economia ha ripetuto in ogni consenso negli ultimi mesi, intervenire con manovre restrittive non potrebbe fare altro che enfatizzare gli effetti negativi di un ciclo avverso, bloccando del tutto i timidi segnali di ripresa che pure si sono affacciati nei primi mesi del 2019. Ultimo in ordine di tempo il «miglioramento diffuso» del clima di fiducia di consumatori e imprese registrato a maggio dall'Istat. Il Tesoro, nella sua missiva molto probabilmente ribadirà poi sia l'impegno per accelerare gli investimenti sia gli effetti positivi dei due decreti (Crescita e Sblocca cantieri) messi in campo a fine aprile per rilanciare l'attività economica privata e gli appalti pubblici. «L'unico modo per abbattere il debito è investire nella crescita», ha detto il vi-

cepremier Matteo Salvini, perorando la causa della flat tax e annunciando un incontro con Tria per «coordinare» la risposta da mandare a Bruxelles. Il ministro ha rivisto il premier, Giuseppe Conte, a Palazzo Chigi, dopo la riunione dei giorni scorsi proprio per valutarne gli argomenti da presentare a Bruxelles.

La parola d'ordine è quella della massima prudenza: nessuno, nemmeno la Lega, sembra interessato a riaprire lo scontro con l'Ue. Ma si cercherà di evitare la manovra bis in estate, puntando sulle maggiori entrate attese, forti dell'exploit della fatturazione elettronica che nei primi due-tre mesi ha fatto recuperare 700 mln di false compensazioni Iva. Possibile che si punti sui risparmi delle due misure di bandiera gialloverdi, reddito di cittadinanza e quota 100, che l'M5s aveva però ipotizzato per destinarli al sostegno alle famiglie. Ma anche la Corte dei conti invita il governo a utilizzare gli eventuali risparmi per «ridurre il disavanzo e rientrare dal debito», che per il peso e per il calo incerto rischia di «incidere negativamente sulle prospettive di crescita».

La Sicilia

BCE, RIFLETTORI SU SPREAD ITALIANO

«Il governo segua le regole Da mercati messaggio chiaro»

ROMA. L'Italia torna sotto i riflettori della Bce. Con un richiamo sui conti pubblici che testimonia con quanta attenzione si segua a Francoforte il nuovo braccio di ferro fra Roma e la Commissione europea. E con osservazioni sullo spread, i rischi per le banche e persino sulle proposte di "monetizzazione del debito" del vicepremier Matteo Salvini che raccontano una preoccupazione crescente all'Eurotower. Era l'ottobre scorso quando il presidente della Bce, Mario Draghi, aveva avvertito che le parole di esponenti di Palazzo Chigi contro le regole europee fanno «danni». Poi, a dicembre la Bce aveva tirato un sospiro di sollievo quando l'accordo con la Commissione Ue aveva scongiurato una procedura d'infrazione contro l'Italia. Ora il risultato delle europee ha fatto saltare la tregua. La Ue ha aspettato le elezioni per chiedere chiarimenti sul debito in salita e una correzione sui conti. E potrebbe riaprire la procedura d'infrazione fermata a dicembre. Salvini, galvanizzato dal voto, ha lanciato un attacco alle regole europee di bilancio che a Francoforte riporta il termometro della preoccupazione sui livelli di fine 2018. «La lezione è abbastanza evidente - ha detto il vicepresidente della Bce Luis de Guindos - è molto importante rispettare le regole di bilancio». E dai mercati «penso che il messaggio sia molto, molto chiaro» se lo spread fluttua in funzione delle tensioni con Bruxelles. Del resto le incertezze sulle politiche economiche italiane - dice Guindos - sono state un freno alla crescita dell'Eurozona. Le banche italiane, con molti Btp in bilancio, sono esposte «a improvvisi aumenti dei premi di rischio». E un aumento dello spread equivale a una stretta finanziaria sul sistema-Italia, che è il contrario di ciò a cui Draghi lavora da anni. Il differenziale tra i titoli italiani e tedeschi a 10 anni continua a viaggiare sopra quota 280 e ha chiuso la seduta a 282 punti base. L'andamento dello spread ha pesato anche sulla borsa di Milano che ha chiuso con un calo dell'1,29%, guidato soprattutto dai titoli bancari. I timori non si fermano qui. Salvini ha proposto - proprio come nei tweet dei no-euro più radicali fra le file leghiste come il consigliere economico Claudio Borghi - che la Bce diventi «garante del debito»: un'idea rigettata fin dal dopoguerra dalla Fed e, a seguire, dalle banche centrali del mondo industrializzato. Un'idea che a Francoforte preoccupa, essendo contraria allo Statuto della Bce come ha ricordato il governatore finlandese (e candidato alla successione di Draghi) Olli Rehn.

IL DOPO ELEZIONI. IL PREMIER SALE AL COLLE

Conte vede i vicepremier e prova a rilanciare «Moderato ottimismo»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Sembrava tutto perduto, ora c'è un «moderato ottimismo». È il primo pomeriggio, quando Giuseppe Conte sale al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e lo aggiornerà sulla crisi innescata nel suo governo dal ribaltone elettorale della Lega sui Cinque stelle. In mattinata ha visto Matteo Salvini e poi Luigi Di Maio. Incontri separati da due ore ciascuno. Solo un vertice a tre potrà essere risolutivo: si balla ancora sul filo della rottura, si andrà avanti solo se i vicepremier troveranno un nuovo modo di convivere. La crisi non è scampata ma un sentiero ora c'è.

I focolai di crisi sono tutti ben visibili. C'è la lettera Ue che prelude alla richiesta di una manovra correttiva (Conte ne discute con Giovanni Tria). Ma c'è anche la sentenza sul viceministro leghista Edoardo Rixi che è attesa ad ore: se arriverà una condanna nel processo sulle «spese pazze» la richiesta M5s di dimissioni sarà immediata e si aprirà subito un fronte non facile da governare. Ai suoi vice, che riceve nel suo studio al primo piano di Palazzo Chigi, il premier chiede quali siano le loro intenzioni ed elenca le sue priorità per «rilanciare» l'azione del governo: «Ho elaborato un'agenda fitta di misure e provvedimenti da attuare che ci impegnerà per il resto della legislatura», spiega, chiedendo di «accelerare» le valutazioni politiche per fare «chiarezza» presto.

Di Maio chiede tempo per mettere ordine nel caso M5s. Conte e Salvini glielo concedono: si vedranno, nel

vertice a tre in Consiglio dei ministri, solo dopo che l'elaborazione della sconfitta nel Movimento si sarà compiuta. Salvini ai festanti parlamentari leghistici incontra alla Camera fa un discorso che suona più o meno così: «Ho detto a Conte che io auspico che il governo vada avanti quattro anni. Certo, non posso dire con certezza se durerà quattro anni o invece solo uno o due». «Per andare avanti bisogna essere in due e non so se i nostri compagni di viaggio vadano nella nostra stessa direzione», prosegue, passando il cerino della crisi a Di Maio. Solo lui può garantirgli che nel Movimento «non prevalga la linea di Di Battista» (o di Grillo), quella «dei no e delle baricate». Il leader della Lega presenta le sue priorità: in cima c'è la proposta di flat tax della Lega e anche la sfida per riformare l'Europa, ma Salvini assicura di essere «pronto» su tutti i dossier, dalla Tav all'autonomia (al premier chiede due Sì). Su giustizia, difesa e ambiente chiede di correggere la rotta. Una sterzata leghista all'azione del governo: «Non voglio strappi o poltrone ma un'accelerazione», dice a Conte. Se non sarà possibile, «non ci sono maggioranze alternative». L'al-

Il leader leghista fissa i paletti: se prevale la linea di Di Battista si va al voto

ternativa, fa capire Salvini, è solo il voto. I leghisti si tengono pronti.

Intanto M5s e Lega ribollono. Dall'una e dall'altra parte c'è chi è convinto che il governo non debba andare avanti, per ragioni assai diverse: gli uni temono di finire a fare da stampella della Lega; gli altri vogliono subito capitalizzare il consenso registrato alle europee ed evitare il logoramento che potrebbe venire da una manovra correttiva estiva subito seguita da una difficile legge di bilancio in autunno. Si sente anche la tendenza conservativa dei parlamentari pentastellati che temono di non essere rieletti o di essere esclusi dalla politica dal vincolo dei due mandati. Ma l'ipotesi di un voto anticipato a settembre o - meno probabile - a ottobre torna a circolare in transatlantico, alimentando ipotesi suggestive ma rese difficili dai numeri, come quella di un cambio di maggioranza, con il centrodestra che fa il ribaltone con una pattuglia di transfughi pentastellati.

Nel pomeriggio Conte aggiorna Mattarella sui suoi colloqui: «Moderato ottimismo», trapela alla fine. Al Colle Conte potrebbe tornare dopo il vertice a tre con Di Maio e Salvini. Per ora si attende che si plachi il caos nel Movimento. Di Maio chiede ai suoi parlamentari se il governo debba andare avanti. E ai militanti M5s chiede fiducia sul blog. Beppe Grillo e Davide Casaleggio si schierano con lui (e le parole di quest'ulti movengono interpretate come un via libera alla prosecuzione del governo). Come andare avanti senza subire lo strapotere leghista, si vedrà dopo.

Processo Di Maio, Grillo e Casaleggio lo blindano

«C'è bisogno di lui». Oggi gli iscritti chiamati a votare. Dibba: «Sostenere chi è in difficoltà»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Due endorsement di peso, come quelli di Beppe Grillo e Davide Casaleggio e una mossa a sorpresa, ideata e messa in campo per «sminare» l'assemblea congiunta dei parlamentari del Movimento che rischiava di trasformarsi in un "processo" senza possibilità di appello al vicepremier, ministro due volte e capo politico del M5S. Luigi Di Maio rompe gli indugi e annuncia che rimette il suo mandato di capo politico al giudizio degli iscritti. «Non sono mai scappato dai miei doveri e se c'è qualcosa da cambiare lo faremo», afferma, mettendo al voto su Rousseau il ruolo di capo politico. «Perché è giusto che siate voi ad esprimervi. Gli unici a cui devo rendere conto del mio operato», scandisce Di Maio.

Insomma, chi è nominato dalla Rete solo da quella, e non dai parlamentari, può essere riconfermato o meno. «Il Movimento non sono gli eletti» si affrettano a mettere in chiaro i vertici pentastellati, visibilmente irritati dal comportamento di alcuni parlamentari «che si sono fatti nominare ed ora attaccano chi li ha portati fino a qui». Come Gianluigi Paragone, fino a lunedì nell'inner circle dei fedelissimi, tanto da figurare tra i pochi chiamati al «quartier generale» improvvisato al M5S per ragionare con Di Maio su come affrontare la debacle elettorale. Ora il senatore è nel mirino, e la mossa di rimettere il suo mandato di senatore a Di Maio non basta a rimetterlo in buona luce né tra i dimaiiani né tra chi è critico ma professa lealtà al capo politico.

Ma Di Maio, davanti ai gruppi presenterà anche l'endorsement più au-

torevole (e non scontato), quello di Grillo. L'ex comico testardamente rimasto alla larga della campagna elettorale, tuona in difesa del capo M5S: «Deve continuare la battaglia che stava combattendo prima». E lancia un moto di sdegno per le critiche, definite «una ferita per me». «Luigi non è esposto in uno scandalo di nessun genere. E' già eccessiva questa giostra di revisione della fiducia. La minaccia è esterna al M5S», avverte Grillo.

Al suo soccorso si affianca anche quello di Davide Casaleggio che benedice la scelta «coerente» e «coraggiosa» di rimettere al voto degli iscritti. E' un appoggio che tuttavia appare molto meno accorato di quello fatto da Grillo. E che sembra confermare che vi sarà grande attenzione da parte dei vertici del Movimento su quello che sarà il risultato del voto non tanto in termini assoluti, che sono forse scontati, ma percentuali. Se la quota di voti di fiducia a Di Maio non dovesse essere schiacciante l'incidente del voto europeo potrebbe non chiudersi qui. Del resto, l'assemblea di stasera - dove parlerà anche Roberto Fico - sarà un po' uno spartiacque e, comunque, vedrà i gruppi - in particolare i senatori - in trincea. Tanto che ad ora di pranzo, alla Camera, una sorta di pre-assemblea viene organizzata per fare il punto. E nel mirino, in serata, se non finirà Di Maio finiranno sottosegretari e staff della comunicazione: è su di loro che devia l'ira dei parlamentari che chiedono espressamente che

non ci siano i big dello staff M5S. «Qualche testa deve saltare», prevede, nel pomeriggio, un deputato.

Non quella di Di Maio, però. Semmai, il capo politico potrebbe mettere in chiaro l'idea della «segreteria» politica che distribuisca gestione e poteri. E che potrebbe vedere Alessandro Di Battista in campo. Del resto, sulla lealtà del Dibba i dimaiiani per ora non sospettano. «Chi è in difficoltà va sostenuto», sottolinea l'ex parlamentare.

In attesa di essere chiamati oggi a votare su Rousseau la fiducia sull'operato del capo politico del Movimento, è già iniziato sul blog il "processo" degli attivisti nei confronti di Di Maio. Centinaia di commenti che si dividono, ovviamente, tra quelli degli "avvocati" difensori e quelli dell'accusa ma anche tante analisi delle ragioni che hanno portato al modesto risultato delle europee e altrettante proposte.

Il Movimento e il dopo Europee

M5S, Grillo difende Di Maio Oggi il voto

Il vicepremier a confronto coi parlamentari chiede la fiducia sulla piattaforma Rousseau

Francesca Chiri

ROMA

Due endorsement di peso, come quelli di Beppe Grillo e Davide Casaleggio e una mossa a sorpresa, ideata e messa in campo per «sminare» l'assemblea congiunta dei parlamentari del Movimento che rischiava di trasformarsi in un «processo» senza possibilità di appello al vicepremier, ministro due volte e capo politico del M5s.

Luigi Di Maio rompe gli indugi e annuncia che rimette il suo mandato di capo politico al giudizio degli iscritti. «Non sono mai scappato dai miei doveri e se c'è qualcosa da cambiare lo faremo», afferma, mettendo al voto su Rousseau il ruolo di capo politico. «Perché è giusto che siate voi ad esprimervi. Gli unici a cui devo rendere conto del mio operato», scandisce Di Maio.

Insomma, chi è nominato dalla Rete solo da quella, e non dai parlamentari, può essere riconfermato o meno. «Il Movimento non sono gli eletti» si affrettano a mettere in chiaro i vertici pentastellati, visibil-

mente irritati dal comportamento di alcuni parlamentari «che si sono fatti nominare ed ora attaccano chi li ha portati fino a qui». Come Gianluigi Paragone, fino a lunedì nell'inner circle dei fedelissimi, tanto da figurare tra i pochi chiamati al «quartier generale» improvvisato al Mise per ragionare con Di Maio su come affrontare la debacle elettorale. Ora il senatore è nel mirino, e la mossa di rimettere il suo mandato di senatore a Di Maio non basta a rimetterlo in buona luce né tra i dimaiani né tra chi è critico ma professa lealtà al capo politico.

Ma Di Maio, davanti ai gruppi - presente anche Alessandro Di Battista - presenterà anche l'endorsement più autorevole (e non scontato), quello di Grillo. L'ex comico testardamente rimasto alla larga della campagna elettorale, tuona in difesa del capo M5s: «Deve continuare la battaglia che stava combattendo prima». E lancia un moto di sdegno per le critiche, definite «una ferita per me». «Luigi non è esposto in uno scandalo di nessun genere. È già eccessiva questa giostra di revisione della fiducia. La minaccia è

esterna al M5S», avverte Grillo.

Al suo soccorso si affianca anche quello di Davide Casaleggio che benedice la scelta «coerente» e «coraggiosa» di rimettersi al voto degli iscritti. È un appoggio che tuttavia appare molto meno accorato di quello fatto da Grillo. E che sembra confermare che vi sarà grande attenzione da parte dei vertici del Movimento su quello che sarà il risultato del voto non tanto in termini assoluti, che sono forse scontati, ma percentuali. Se la quota di voti di fiducia a Di Maio non dovesse essere schiacciante l'incidente del voto europeo potrebbe non chiudersi qui. Del resto, l'assemblea di ieri sera - dove era atteso l'intervento di Roberto Fico - sarà un pò uno spartiacque e, comunque, vedrà i gruppi - in particolare i senatori - in trin-

cea. Tanto che ad ora di pranzo, alla Camera, una sorta di pre-assemblea viene organizzata per fare il punto. E nel mirino ci sono pure sottosegretari e staff della comunicazione: è su di loro che devia l'ira dei parlamentari che chiedono espressamente che non ci siano i «big» dello staff M5s. «Qualche testa dovrà saltare», prevede, nel pomeriggio, un deputato.

Non quella di Di Maio, però. Semmai, il capo politico potrebbe mettere in chiaro l'idea della «segreteria» politica che distribuisca gestione e poteri. E che potrebbe vedere Alessandro Di Battista in campo. Del resto, sulla lealtà del Dibba, i dimaiani per ora non sospettano. «Chi è in difficoltà va sostenuto», sottolinea l'ex parlamentare.